

ANASTASIA



ANASTASIA

USA, 1997

di Don Bluth e Gary Goldman

- **Produttore:** Don Bluth e Gary Goldman per 20th Century Fox
- **Soggetto:** basato sul lavoro teatrale di Marcelle Maurette nell'adattamento di Guy Bolton, e sulla sceneggiatura di Arthur Laurents
- **Sceneggiatura:** Susan Gauthier, Bruce Graham, Bob Tzudiker, Noni White
- **Montaggio:** Fiona Traylor
- **Scenografia:** Michael Peraza
- **Musica originale:** Stephen Flaherty e Lynn Ahrens (canzoni)
- **Voci:** Meg Ryan-Tosca (*Anastasia*), John Cusack-Fiorello (*Dimitri*), Angela Lansbury-Alina Maradei (*l'imperatrice Marie*), Christopher Lloyd- Mauro Bosco (*Rasputin*)
- **Durata:** 94 min.
- **Distribuzione:** Arco Film

ANASTASIA

SINOPSI

C'era una volta, non molto tempo fa, una giovane principessa di nome Anastasia che viveva in un incantevole mondo fatto di eleganti regge e magnifici ricevimenti. Correva l'anno 1916 e la sua leggendaria famiglia, i Romanov, celebrava il 300° anniversario di dinastia regnante in Russia. Sua nonna, l'imperatrice madre Marie, viveva a Parigi e di lì a poco l'avrebbe lasciata per tornare a casa. Il nuovo abbandono rattristava molto la giovane che aveva scongiurato la nonna di non fare ritorno nella capitale francese. Per questo l'imperatrice madre aveva preparato un regalo speciale per la sua amata nipote, un bellissimo carillon che diffondeva le note della loro speciale ninnananna. L'imperatrice aveva persino fatto incidere una frase sulla chiave del carillon, contenente la promessa che si sarebbero riviste a Parigi. Ma non era destino che questo auspicio si avverasse perchè un'ombra oscura stava per abbattersi sul palazzo.

Il malvagio Rasputin era infatti tornato a San Pietroburgo dall'esilio, assetato di vendetta. Consumato dall'odio, aveva venduto l'anima in cambio di un potere malefico che gli aveva permesso di lanciare una maledizione sulla famiglia dello zar. Da quel momento, il fuoco della rivoluzione inizia a divampare in tutto il Paese, distruggendo la maggior parte della famiglia Romanov. Con l'aiuto di un coraggioso garzone di cucina chiamato Dimitri, l'imperatrice madre e sua nipote riescono a fuggire. Ma l'ira di Rasputin è così devastante che gli consente quasi di catturare la giovane principessa. Alla fine, però, lo stregone va incontro al suo crudo destino affogando nelle acque gelide del fiume Neva.

Sono moltissime le vite che quella tragica sera non vengono risparmiate. Ma il fato interviene ancora una volta separando Anastasia da sua nonna alla stazione ferroviaria. L'imperatrice madre, forse, non vedrà mai più la sua amata nipote. Nei dieci anni che seguono dalla notte dell'ultimo abbraccio fra nonna e nipote alla stazione ferroviaria, una radicale rivoluzione porta alla caduta dell'Impero russo. I palazzi, i regnanti che un tempo erano stati il marchio caratteristico della Russia imperiale sono scomparsi da tempo. Al loro posto ci sono lunghe file e una voce persistente secondo la quale la più giovane dei Romanov sarebbe ancora viva. In lotta per cercare il suo posto nel nuovo mondo, una orfana di diciotto anni di nome Anya non ha alcun ricordo del suo passato. Il suo unico appiglio a una famiglia o a una identità è un girocollo che reca la scritta: "Insieme a Parigi".

Anya, che si rifiuta di prendere posto nelle file in coda agli spacci statali, è una ragazza determinata e di spirito, che mostra di aver coraggio da vendere quando decide di trovare la casa che un tempo abitava e le persone che l'amavano. Con l'aiuto di un cucciolo randagio di nome Pooka, Anya muove i primi passi verso la meta indicata sul girocollo, Parigi, percorrendo a ritroso il proprio passato nel tentativo di trovare la sua vera identità e quindi il proprio destino.

Anya raggiunge San Pietroburgo per scoprire che non può lasciare la Russia senza i necessari documenti di espatrio. Contrariata, cerca comunque un'altra soluzione. Una ragazza le offre un suggerimento appena sussurrato: "Trova un giovane di nome Dimitri al vecchio palazzo imperiale, lui ti potrà aiutare". Di fronte alla vecchia reggia che ora si erge nella neve come un fantasma, Anya non riesce a sottrarsi alla sensazione di esservi già stata. In cima alla magnifica scalinata osserva un enorme dipinto della famiglia Romanov e una leggera melodia le inizia a echeggiare nella testa. Vede cose che la sua mente sembra ricordare e le torna alla memoria una ninnananna che qualcuno le cantava tanto tempo prima. Il palaz-



zo prende vita nei ricordi di Anya, dandole una sensazione familiare e di calore. La fanciulla ricorda perfino un breve valzer ballato col padre. Ma i sogni-ricordi si interrompono all'arrivo di Dimitri. All'inizio il giovane tratta Anya come un'intrusa ma cambia completamente atteggiamento appena la scorge accanto al dipinto dei Romanov e ne nota la somiglianza con il ritratto della giovane Anastasia. Dimitri, in accordo con un simpatico e grassottello ex aristocratico, Vladimir, ha messo a punto un piano infallibile che li farà diventare miliardari. L'avventato duo è stato a lungo alla ricerca di una ragazza in grado d'impersonare la principessa e ora spera che questa 'valida impostora' riesca a convincere l'imperatrice madre Marie di trovarsi finalmente di fronte alla vera principessa per poter così riscuotere la lauta ricompensa. Convinto di aver trovato l'elemento mancante del piano, Dimitri riesce con astuzia a convincere Anya di poter impersonare la principessa Anastasia da tempo introvabile e a seguirlo fino a Parigi per reclamare la sua eredità reale. Desiderosa di ritrovare la sua vera identità, Anya parte alla volta di Parigi con Dimitri, Vladimir e Pooka.


Nel frattempo, nascosto nell'oscurità di un altro mondo, il malvagio spirito di Rasputin si agita nervosamente. Con l'aiuto del suo fedele compagno Bartok, un beffardo pipistrello albino, Rasputin diventa via via sempre più consapevole che la sua maledizione non ha funzionato nel modo in cui sperava. Come è potuto succedere? È mai possibile che la principessa Anastasia sia ancora viva? Invia così subito il suo sinistro gruppo di tirapiedi volanti affinché portino a compimento la maledizione.

Durante il loro viaggio verso Parigi, Dimitri e Vladimir iniziano il processo 'educativo' di Anya per metterla in grado di vestire i panni della principessa scomparsa. Passano lunghe ore ad aiutare la giovane confusa a memorizzare la storia della famiglia dei Romanov e a mettere in pratica l'etichetta reale. Dimitri e l'immemore principessa, involontariamente, coltivano una crescente attrazione l'uno verso l'altra. E tuttavia non riescono a sfuggire al determinato Rasputin che sottopone il gruppo a una serie di incredibili e pericolosi ostacoli. Il trio riesce infine a giungere a Parigi dove incontra Sophie, cugina dell'imperatrice madre Marie e sua dama di compagnia.

Con sommo stupore, Anya apprende che non potrà vedere Marie...non ancora. Prima deve passare al vaglio di Sophie. Sophie fa un'un'ultima domanda a Anya: "Come ha fatto Anastasia a sfuggire alla rivoluzione?". Anya ci pensa su un momento ed ecco che dalla sua memoria emerge un fatto incredibile, che non fa parte delle lunghe lezioni che ha dovuto seguire. È un momento elettrizzante mentre spiega con tranquillità come il ragazzo addetto alle cucine avesse aperto una breccia nel muro, permettendole così di scappare con la nonna.

Per il gruppo è giunto il momento di festeggiare, quando Sophie conferma la sua convinzione che Anya sembra proprio essere la principessa scomparsa. Sfortunatamente, l'imperatrice madre non ne vuole più sapere di vedere altre persone che pretendono essere la sua amata nipote con il solo scopo di intascare la ricompensa.

Sophie escogita, allora, un'altra soluzione per far incontrare Anya all'imperatrice. Quella sera infatti a Parigi si terrà lo spettacolo di un balletto russo. L'imperatrice madre adora il balletto e non lo perderebbe per nulla al mondo! Dimitri, intanto, confessa a Vladimir che i suoi sospetti circa Anya sono fondati. Lei è veramente la principessa perduta e lui lo sa bene perché è lui il garzone delle cucine che salvò la giovane quella terribile sera di tanti anni prima. Il ragazzo è innamorato di Anya/Anastasia ma è convinto che le principesse non



sposino i garzoni di cucina. Più tardi, quella stessa sera, Dimitri si prepara a presentare Anya alla nonna al famoso Teatro dell'Opera di Parigi. Ma l'incontro non riesce poiché l'imperatrice si rifiuta di incontrare nuove false Anastasia. Dimitri, deciso a tutti i costi a rimettere la ritrovata principessa al posto che le spetta, si prepara a compiere un difficile sacrificio. È intenzionato a rinunciare al suo amore per Anya pur di vederla riunita alla nonna. Si impadronisce quindi dell'auto privata dell'imperatrice e la conduce a casa di Sophie. Dimitri insiste perché la nonna parli almeno con Anya. Domandandone la ragione, Dimitri mostra il carillon che l'imperatrice madre aveva donato alla nipote dieci anni prima. Sa bene che l'anziana signora si è sentita perduta e sola almeno quanto Anya. Sconvolta e sorpresa, Marie si rilassa e incontra la giovane che si è presentata a lei come la sua nipote scomparsa.

Anya la rassicura di non volere fare nulla di male tranne sapere se veramente appartiene alla sua famiglia. In quel momento l'imperatrice nota la chiave del carillon intorno al collo di Anya. I ricordi iniziano a inondare la mente della fanciulla nel momento in cui Marie prende la chiave e carica il carillon. Il mistero è finalmente risolto.

Dimitri, intanto, si prepara a uscire dalla vita di Anastasia, rifiutandosi di incassare la ricompensa di dieci milioni di rubli. Lui pensa che ormai lei abbia tutto ciò che ha sempre desiderato; lei invece pensa che lui abbia fatto tutto questo solo per i soldi.

Queste incomprensioni li portano a scambiarsi gli ultimi saluti, nonostante il fatto che dietro un'apparente durezza si celino due cuori infranti. Ma la saggia Marie, consapevole che i due giovani sono fatti l'uno per l'altra, aiuta Anastasia a comprendere i veri sentimenti di Dimitri, lasciandola libera di seguire il proprio cuore.

Quando tutto sembra andare per il meglio, ecco, però, che Rasputin scatena un'ultima disperata battaglia per portare a compimento la maledizione. La sera del debutto in società di Anastasia, la ragazza viene attirata con l'inganno nei giardini, i quali prendono vita e la spingono nelle diaboliche mani di un fantasma malefico. Dando fondo a tutto il suo coraggio, Anastasia affronta lo stregone per vendicare il ricordo della propria famiglia. Dimitri arriva giusto in tempo per offrirle il suo valido aiuto ma si tratta della battaglia personale di Anastasia. Distruggendo il prezioso reliquiario, la principessa toglie a Rasputin i suoi terribili poteri - condannandolo all'oblio eterno. Con la corona in mano, Anastasia deve affrontare una decisione difficile. Consapevole del suo lignaggio e del fatto che la sua famiglia le vorrà sempre bene, Anastasia sceglie di intraprendere un altro viaggio - una vita con Dimitri.



ANALISI DELLA STRUTTURA

“Tutto ha inizio quando William H. Mechanic annuncia nel 1994 la nascita degli studi di animazione Fox (sede a Phoenix, Arizona) alla cui direzione sistema Don Bluth e Gary Goldman, stanchi ormai di gestire a Dublino il loro ‘piccolo’ Studio di animatori indipendenti e più che mai convinti che la grande distribuzione, il grande merchandising, la grande pubblicità (la prima di *Anastasia* si è tenuta al Metropolitan Opera di New York con la Lincoln Square trasformata in una ‘piccola’ San Pietroburgo) siano elementi ormai essenziali per il successo di un film, soprattutto di un film di animazione.

Con un saggio utilizzo dei mezzi a disposizione (un budget certamente ricco, ma non spropositato di 50 milioni di dollari), uno staff di validi artisti (350 reclutati da una quindicina di paesi), un uso sapiente dei mezzi digitali (coordinati dagli espertissimi Jeannette Maher e Colum Slevin) affiancati al 2D tradizionale) Mechanic, Bluth e Goldman mettono in atto il primo serio tentativo di attacco all’impero Disney.


Convinti che la storia dovesse innanzitutto avere un “referente” adulto, nonché i caratteri del musical con partitura e canzoni di alto livello, scartata l’idea di trasformare in cartoon *My Fair Lady* perchè la storia di Pigmalione ha quel tocco di senilità che ai bambini non piace, la scelta cade su *Anastasia* di cui la Fox possiede anche i diritti.” (Marcello Garofalo, *Segnocinema*, n. 91, 1998)

Anastasia rappresenta, nel bene e nel male, il tentativo di confrontarsi con l’universo Disneyano (stilemi, personaggi, strutture narrative, modelli musicali,..), compiuto da due animatori che da quel mondo provengono (Bluth e Goldman lasciarono la casa madre ai tempi di *Elliot il drago*).

“Ma *Anastasia* non sta purtroppo nè con Disney né contro di lui: è troppo forte il tentativo di imitarne i successi vecchi (nella linea grafica morbida in auge sino a metà degli anni Cinquanta, nell’uso dei fondali acquarellati stupefacenti per il loro maniacale realismo, esaltati dal Cinemascope) e nuovi (nella ricerca di un soggetto “adulto”, nell’adoperare una partitura musicale con canzoni orecchiabili, ma non eccessivamente “bambinesche”, nel richiedere ad attori affermati le voci per i personaggi).” (Marcello Garofalo, *Segnocinema*, n. 91, 1998).

La completa “trasfigurazione” del contesto storico e ideologico che fa da cornice alla vicenda (la rivoluzione d’Ottobre, gli zar, la figura di Rasputin,..) è di natura ambigua poichè il film apre pomposamente con una *voice over* che annuncia: “1916: lo zar Nicola era lo zar di tutte le Russie...” che sembra incorniciare i personaggi nella loro epoca ma subito dopo ci si allontana da ogni dato minimo di realtà: “la rivoluzione bolscevica diventa un affare di diavoli capitanati da un morto vivente (Rasputin), la sventurata famiglia di reali è solo bella gente sempre affaccendata in cene e balli e la leggenda di *Anastasia*, colei che, coperta dai cadaveri delle sorelle, forse era scampata al massacro con l’aiuto di un soldato bolscevico, diviene l’avventura di una bella figliola smemorata che, grazie a qualche labile ricordo, cerca soltanto di ritrovare la nonna rifugiata a Parigi per poi ritrovarsi anche principessa”.

Messo da parte il pur ingombrante sotto-testo ideologico del film, *Anastasia* si fa apprezzare per il rapporto felicemente risolto tra animazione tradizionale bidimensionale e computer-animation in 3D (vedi in particolare nella sequenza del deragliamento del treno e in genere nella relazione tra figure e sfondo), per alcune scene di massa (in particolare balli e ricevimenti) con personaggi figuranti perfettamente disegnati in dettaglio, per un’attenzione maniacale alle posture e ai gesti dei personaggi che denota un preciso studio sul movimen-



to dal vivo e la sua riproduzione in animazione, per una serie di movimenti virtuali della macchina da presa che danno allo spettatore un senso dello spazio scenico difficile da suggerire in un film d'animazione. Un confronto con il classico *Anastasia* di Anatole Litvak, con protagonista Ingrid Bergman, può rappresentare una curiosa occasione di gioco (il gioco del *remake*) di comparazione a distanza tra due testi che si ispirano allo stesso personaggio ma ne danno due letture diverse se non diametralmente opposte.

La dettagliatissima sinopsi che è stata fornita vuole essere anche un contributo per una possibile de-costruzione della fabula del film, un complesso mix di congegni narrativi e simbolici (il viaggio, l'educazione sentimentale, la ricerca dell'identità, i ricordi e gli incubi, la dimensione horror,...) ben oliati.

Concludiamo con alcune acute osservazioni di Marcello Garofalo che rintracciano filologicamente una serie di rimandi e di modelli Disneyani che fanno da impalcatura (segreta?) al progetto di Bluth e Goldman:

“Sia chiaro: non è l'operazione di manipolazione, tanto spudorata, dei fatti storici (e anche dei miti) a rivelare ben presto in *Anastasia* la sua incongruità, ma semmai il contrario e cioè l'intento di innestare in un solo film quanti più rimandi possibili alla favolistica, già materia di trasposizione filmica disneyana:

- Rasputin come la Malefica della *Bella Addormentata* scaglia la maledizione e poi si ostina a metterla in atto;
- *Anastasia* con il suo cagnolino, “disneyano” anche quello, sogna danze in saloni scintillanti come Cenerentola e cerca se stessa con determinazione come hanno già fatto Ariel e Belle;
- per non parlare poi dei rimandi caratteriali (la nonna Marie sembra un clone di Madame Bonfamille degli *Aristogatti*, Vladimir, il rubicondo dignitario della corte imperiale, un sosia del re Uberto del citato *Sleeping Beauty*, la stessa *Anastasia* ricorda moltissimo una Belle più cresciuta (...) ...);
- il prefinale sul tetto fa venire in mente quello di *La Bella e la Bestia* con un tocco del *Gobbo di Notre-Dame*;
- la sequenza parigina sembra una versione animata di un balletto live-action di *Mary Poppins*:...” (Segnocinema, n. 91, 1998)



ITINERARI DIDATTICI

La rivoluzione d'ottobre

- 1) La fine della dinastia dei Romanov
- 2) La controversa figura minore di Rasputin
- 4) Le reali condizioni del popolo russo

Il cinema d'animazione

- 5) Il grande impero Disney
- 6) Tecniche tradizionali e nuove tecnologie digitali
- 7) Il genere musical d'animazione

Figure in esilio

- 1) I luoghi dell'esilio (Parigi & dintorni)
- 2) La lontananza/nostalgia per la propria terra
- 3) Personaggi: nobili decaduti, esiliati politici, nazisti in incognita,...

ELEMENTI PER LA DISCUSSIONE

- La figura di Anastasia
- La figura di Rasputin
- *Location*: Mosca, San Pietroburgo, Parigi
- Il viaggio in treno: tappe di un romance (tra Anastasia e Dimitri) e apprendistato da principessa
- Il tema dell'identità e della memoria
- Canzoni: tra interazione narrativa e monologo interiore
- La contaminazione dei generi: musical, melodramma, commedia, horror
- Memoria storica e trasfigurazione simbolica (Hollywoodiana)

IDEE

- Iconografie e mitologie della rivoluzione sovietica nell'immaginario cinematografico, letterario e pittorico
- Principesse e media: una ricerca sul loro fascino indiscreto (da *Lady D* a *Caroline di Monaco*)
- Visione del film *Anastasia* di Anatole Litvak (USA, 1956), con Ingrid Bergman, Yul Brynner, Helen Hayes, Akim Tamiroff (per la sua interpretazione Ingrid Bergman vinse l'Oscar).
“La storia romanzata della presunta figlia dello zar Nicola II, l'unica secondo la leggenda a essere scampata all'eccidio della famiglia reale. (...) Un melodramma avvincente e teso ma un po' soffocato dalle esigenze della megaproduzione. Memorabile la scena del confronto tra la ragazza e la nobildonna russa che deve stabilire la verità.” (Mereghetti, Dizionario dei film)